

SERGIO RAGALZI



TOTEM E TABÙ

- due sculture di pane: 36 x 23 x 24 cm, 37 x 26 x 23 cm
- 17 piccoli quadri di vari formati: insieme, 230 x 110 cm ca.
- due tele 200 x 140 cm (ciascuna)
- due tele: 24 x 18 x 13,5 cm - 18 x 24 cm
- tre carte: 140 x 100 cm (ciascuna)



29 novembre 2013 - 28 dicembre 2013

lunedì - sabato, 11-13/16-20



Un ringraziamento a Bona Deligia

diagonale/libreria

via dei Chiavari, 75 - Roma
Tel. 0645432226 - 3334559125
email: ladiagonale@ladiagonale.it

Sessualità. Ed anche violenza, sacrificio, piacere, vita: temi taglienti come lame (come le sue asce bipenne, come certi suoi insetti), quelli che presenta Sergio Ragalzi in questa mostra. Alti ed anche infimi, sempre in bilico tra le altezze dello spirito e gli sprofondi del mondo organico e biologico.

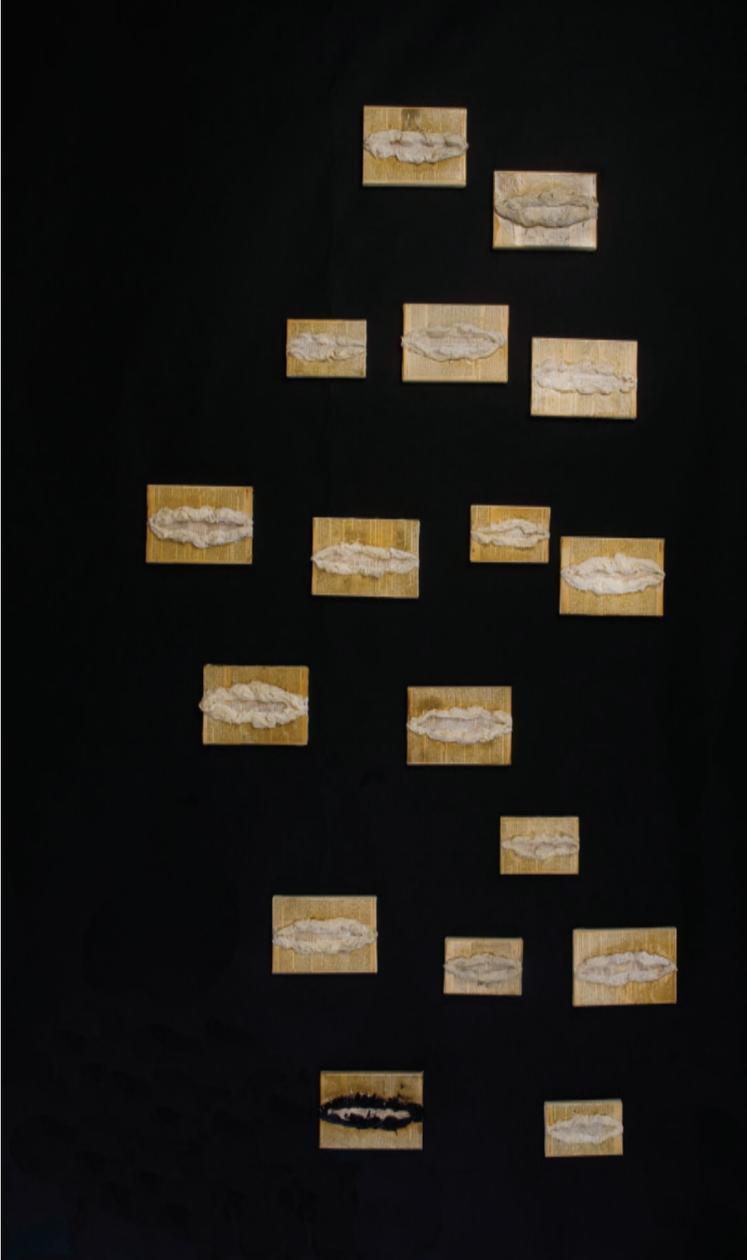
E' proprio questo il terreno dei Totem e Tabù: ricerca disperata dell'appartenenza ancestrale al Totem e insieme divieto di goderne, sotto minaccia di castrazioni ferree. Come quelle silenziosamente evocate da certe sue sculture.

Il mondo arcaico di queste opere non parla però solo di sofferenza, anzi. Sessualità e vita, celebrate negli organi che vi presiedono, nutrono come pani fioriti nel giorno di festa. Ciò non toglie tuttavia il mistero, anzi lo diffonde, come sempre accade nelle cerimonie sacre e gioiose in onore dei Totem primordiali, e i loro corrispondenti Tabù. Nell'inquieta celebrazione dei totem dell'origine sale la tensione e l'energia.

Ciò è del tutto naturale. Il Tabù, infatti, fa alzare il desiderio e la vita, tanto quanto l'obbligatorio rispecchiamento nell'uguale imposto dalla cultura del narcisismo spegne ogni libido e annebbia lo sguardo sul mondo.

Qui, invece, vagine dorate, non prive della discreta presenza della loro Ombra, oscura, celebrano la festa, nella quale il fallo non nasconde affatto la sua parentela con l'ascia bipenne, che lo e ci accompagna almeno dalla civiltà minoica. Né può scomparire per quella compresenza degli opposti che Ragalzi sente profondamente (forse in queste opere con intensità particolare) come necessaria alla continuazione e allo sviluppo della vita. E' questa sicura (e naturalmente inquietante, unheimlich) convocazione degli opposti, maschile e femminile, vita e morte, sacro e profano, spirito e materia, che fornisce l'energia necessaria alla cottura e perfezionamento dell'Opus. E a trasformare il pane-fallo in un vulcano pronto ad eruttare. Diffondendo vita. E morte.

Claudio Risé



RAGALZI